

**Solennità dell'Immacolata Concezione  
Omelia 8-12-2015**

Lc 1,26-38

p. Giuseppe Paparone op

---

Celebriamo oggi questa solennità del **concepimento immacolato della Vergine Maria**.

Tutte le volte che sono chiamato a commentare questi brani in occasione di questa festa non riesco a non sottolineare un aspetto molto importante per la nostra vita di fede.

Aspetto che normalmente si fa fatica a vivere, perché si tende a celebrare questa solennità come un grandissimo tributo a Maria limitandosi a questa lode, alla contemplazione di questa donna straordinaria che ha avuto un destino specialissimo; tutti noi contempliamo dicendo a noi stessi: “va beh, noi siamo invece delle povere creature, dei poveri peccatori...” e, così, la festa finisce senza quasi avere una ricaduta significativa, un significato profondo, nella nostra vita personale.

Vorrei, invece, che tutti noi oggi tornassimo a casa con una gioia e una gratitudine grandi nel nostro cuore, perché **questo mistero che celebriamo in Maria è il mistero che Dio vuole realizzare in ognuno di noi**.

Quando la Chiesa parla teologicamente del mistero di Maria continua sempre a sottolineare che **Maria è modello, immagine, della Chiesa**; quindi, tutti i misteri che noi celebriamo in Maria sono i misteri che riguardano la Chiesa, *Corpo mistico di Cristo*, che continua a generare Cristo per gli uomini di tutti i tempi.

Quando pensiamo alla Chiesa, *Corpo mistico di Cristo*, non possiamo non pensare dunque ad ognuno di noi, perché **la Chiesa siamo noi**.

La Chiesa non è una struttura, è **il popolo di Dio in cammino**: in questo momento noi siamo una piccola Chiesa, una piccola comunità, siamo parte della Chiesa universale, stiamo cercando di camminare, e, allora, questo mistero grande di Maria riguarda ognuno di noi, secondo il modo proprio di ciascuno.

La Madonna è stata preservata dal peccato originale, dalla macchia del peccato, perché doveva vivere una storia particolare: doveva essere la madre di Gesù, il Figlio di Dio, e, quindi, era giusto che in lei non ci fosse nessuna ombra di peccato.

**Questa grazia di essere liberati dal peccato viene, però, data ad ognuno di noi, ad esempio attraverso il Battesimo, e l'immacolata concezione di Maria è la figura di quello che Dio vuole realizzare per ciascuno di noi**, come ci ha ricordato San Paolo nella seconda lettura: *in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità*.

**Ognuno di noi, pertanto, nel misterioso progetto di Dio è chiamato ad essere "santo e immacolato"**.

Tutta la nostra vita di fede, tutta la nostra partecipazione alla vita della Chiesa, dovrebbe tendere a questo traguardo: ad una **crescita progressiva nella santità e nella immacolatezza**, cioè a liberare il nostro cuore da qualsiasi macchia, da qualsiasi peccato.

Rimaniamo forse un po' tutti frastornati...

Qualcuno mi guarda un po' perplesso per quello che dico, però noi dobbiamo liberare la nostra mente da un altro falso concetto: quello di pensare alla santità come a qualche cosa di straordinario che riguarda persone eccezionali, come a una modalità straordinaria della vita cristiana.

**Solennità dell'Immacolata Concezione  
Omelia 8-12-2015**

Lc 1,26-38

p. Giuseppe Paparone op

---

Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che **la santità è la condizione ordinaria della vita cristiana, tutti siamo chiamati ad essere santi, perché la santità significa vivere in comunione con Dio**, vivere la carità; se non entriamo in comunione con Dio, non usiamo la carità, non siamo neanche dei veri cristiani.

San Paolo, quando indirizzava i suoi scritti alle Chiese, usava sempre questa espressione: *ai santi della Chiesa di Corinto, ai santi della Chiesa di Efeso...*

Oggi, dunque, la Liturgia vuole ricordarci questo meraviglioso, straordinario dono che Dio Padre vuole fare ad ognuno di noi: **donarci un cuore santo, puro e immacolato**.

La prima cosa che dovremmo chiederci è, allora, se vogliamo accogliere questo straordinario dono.

Certo, Maria è stata concepita senza il peccato originale, ma, poi, anche lei durante la sua vita ha dovuto continuamente dire il proprio sì, ha dovuto liberamente accogliere la proposta di Dio. Il processo di santificazione si è realizzato anche nella sua esistenza attraverso una continua serie di sì che la Madonna ha detto a Dio Padre, allo Spirito Santo, come oggi il Vangelo ci ricorda.

L'angelo appare a Maria e le annuncia il concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo; Maria dice: *avvenga di me secondo la tua parola*: ha detto il suo sì, ha dovuto dire il suo sì anche lei, non è stato un automatismo il fatto di essere la madre di Dio.

Questo aspetto grandioso della vita di Maria, che ha vissuto continuamente pronunziando il suo sì alla Parola di Dio, questa importanza dell'accoglienza, della docilità all'insegnamento di Gesù, all'ascolto della sua Parola, è messo bene in evidenza dalla pagina del Vangelo nella quale Maria e i "fratelli" di Gesù bussano alla porta della casa dove egli stava insegnando; i discepoli avvertono il Signore che, però, risponde: *Chi sono i miei fratelli? Chi è mia madre? Colui che fa la volontà di Dio è per me sorella, fratello, padre, madre*.

**Chi fa la volontà di Dio entra in questa comunione profondissima con Lui e il suo cuore viene liberato, purificato, diventa, in qualche modo, immacolato.**

Tutti noi sappiamo che la storia dell'umanità, come ci ha ricordato oggi la Liturgia della Parola, inizia con un atto di disobbedienza alla Parola di Dio; anzi, inizia apparentemente non con una disobbedienza, bensì con un **inganno**; possiamo anche dire, con un inganno che porta alla disobbedienza. A Dio che chiede conto di quello che è successo nel paradiso terrestre Adamo risponde: *la donna mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato*, e la donna dice: *il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato*.

**La disobbedienza è sempre collegata ad un inganno, ad un'illusione, al pensare che in qualche modo, non ascoltando la Parola di Dio, ricaveremo un bene.**

A parte la situazione in cui l'umana fragilità ci impedisce di obbedire a quella Parola di Dio che vorremmo con tutto il nostro cuore vivere - come ci ricorda San Paolo: *non faccio le cose che voglio*

**Solennità dell'Immacolata Concezione  
Omelia 8-12-2015**

Lc 1,26-38

p. Giuseppe Papparone op

---

*ma faccio quelle che non voglio* - per tantissime persone il non mettere in pratica la Parola di Dio è sempre frutto di un **inganno**: ossia, quello di pensare che ci sia qualcosa di più urgente, di più gratificante, di più utile, di più necessario.

Ad esempio, quando chiedo alle persone che vengono a confessarsi: “ma lei prega tutte le mattine?”, spesso mi rispondono: “Eh, padre, ma come faccio, dove trovo il tempo? Ho tante cose da fare”.

Questa risposta, che ha una sua apparenza di logica, non nasconde, invece, un inganno profondissimo?

Che cosa implica questa risposta?

Implica il fatto che le cose più importanti della nostra vita son al di fuori della comunione con Dio, prima vengono le cose del mondo e, poi, viene Dio.

In che cosa siamo impegnati dalla mattina alla sera?

A fare delle cose che riguardano questo mondo materiale, che hanno per obiettivo una realizzazione terrena; e non si trova il tempo per Dio!

Dovrebbe, invece, essere il contrario: non ho il tempo di occuparmi tanto di questo mondo perché devo pensare a Dio.

**Che cosa è più importante nella nostra vita: essere in comunione con Dio o essere in comunione con il mondo?**

**Realizzare la pienezza della nostra esistenza in questo mondo o realizzarla nell'altro?**

Certo che ci vuole l'armonia e un equilibrio, ma normalmente anche per noi credenti la priorità non è Dio...

Chiediamo, allora, in questa Eucaristia a Maria Santissima che interceda per noi, che ci faccia diventare uomini e donne convinti, consapevoli che la cosa più importante da realizzare come credenti è la comunione con Dio.

Noi tutti ci lamentiamo del mondo, della società in cui viviamo, noi tutti siamo disorientati per quello che accade, ma dovremmo chiederci: “ma noi concretamente che cosa facciamo?”.

La cosa più urgente in questo tempo per i cristiani è **la santità**, è celebrare la misericordia, viverla come Papa Francesco ha voluto.

Oggi, in questo tempo c'è bisogno di riscoprire questo grandissimo dono di misericordia che Dio vuole fare ad ognuno di noi, ma, per farlo, sicuramente **dobbiamo noi mettere mano al nostro cuore, alla nostra vita, alle nostre relazioni e fare entrare questa santità, questa misericordia, in modo concreto nella nostra esistenza.**

Sia lodato Gesù Cristo.